

Documento politico conclusivo del Congresso della Filcams regionale dell' Emilia Romagna

Il Congresso regionale della Filcams dell' Emilia Romagna approva la relazione del Segretario generale uscente Valter Sgargi, assume le conclusioni di Ivano Corraini Segretario generale della Filcams Nazionale e i contributi emersi nel dibattito.

Il Congresso valuta positivamente l'impostazione generale del documento congressuale, in primo luogo per la sua unitarietà, pure in presenza di alcune tesi alternative, ma soprattutto per le proposte in esso contenute, che presentano un progetto di società e un'idea del lavoro radicalmente contrapposto all'esistente.

Il Congresso ritiene che tale progetto dovrà essere perseguito con tutta la necessaria determinazione dall'insieme dell'organizzazione, mettendo in campo tutte le iniziative utili a tale scopo, nella totale autonomia e indipendentemente dalla composizione del quadro politico di Governo e dell'opposizione.

A questo fine è indispensabile un gruppo dirigente della Cgil unito e coeso, così come è stato negli ultimi 4 anni. Auspichiamo quindi una conclusione del percorso congressuale complessivamente unitaria, che trovi una sintesi anche sulle tesi alternative in materia di politiche rivendicative e democrazia

Pertanto il Congresso impegna la propria delegazione al Congresso regionale della Cgil a svolgere un ruolo che favorisca tale risultato e, qualora si realizzasse una convergenza complessivamente unitaria, impegna altresì la delegazione al Congresso nazionale della Filcams, a rappresentarla e sostenerla in quella sede.

Il Congresso ritiene irrinunciabile e fondamentale il ruolo del Contratto nazionale di lavoro, nella sua funzione universale e solidaristica per l'insieme delle lavoratrici e dei lavoratori dello stesso settore, su tutto il territorio nazionale. Se questa posizione è condivisibile sul piano generale, lo è a maggiore ragione per la nostra organizzazione di categoria che rappresenta settori deboli, a causa della frammentazione e della polverizzazione che li caratterizza. Pertanto una qualsiasi riforma del modello contrattuale non può prescindere dalla riconferma e dal rafforzamento del Contratto nazionale di lavoro, a cui affidare la difesa e l'incremento del potere d'acquisto dei salari, l'estensione dei diritti e il contrasto alla precarietà del lavoro.

Il Congresso ritiene inoltre che vada riconfermato, consolidato ed esteso il secondo livello di contrattazione integrativo a quello nazionale, che per la Filcams significa il rilancio di una forte iniziativa, soprattutto per affermarne il reale esercizio nell'ambito di quei settori che la prevedono a livello territoriale, ma anche qualificando la stessa contrattazione di livello aziendale in coerenza con il documento congressuale, oltre che con la stessa discussione che abbiamo svolto al nostro interno e che ha trovato una felice sintesi nello slogan "dell'inclusione degli esclusi".

In stretta connessione con le politiche contrattuali si pone la questione, altrettanto cruciale della rappresentanza, della partecipazione e della democrazia sindacale. Una legge sulla materia è, ormai da tempo, necessaria ed urgente, al fine di assicurare a tutte le lavoratrici e lavoratori, a prescindere dai settori di appartenenza i medesimi diritti fondamentali per quanto concerne sia la elezione delle rappresentanze sindacali unitarie, che la validazione delle piattaforme rivendicative e degli accordi affinché questi abbiano un'efficacia erga omnes e si chiuda definitivamente la fase degli accordi separati. In questo senso vanno trovate le forme d'intreccio e i raccordi necessari fra l'espressione della democrazia rappresentativa e

l'espressione della democrazia diretta, che consentano ai lavoratori di esprimersi in modo vincolante per la Cgil.

Il Congresso sollecita la Filcams nazionale ad avviare una riflessione sul funzionamento complessivo della nostra organizzazione, finalizzata anche ad eliminare incrostazioni burocratiche e a favorire un maggiore scambio fra centro e periferia, utilizzando risorse e competenze là dove esistono, esaltando lo spirito di collaborazione fra i diversi livelli della struttura.

Il Congresso indica due terreni sui quali sperimentare una gestione della nostra iniziativa meglio concertata fra centro e periferia.

1) Sul fronte della cooperazione di consumo dove l'evoluzione di queste imprese, anch'esse sul piano dimensionale, impone sempre di più un intreccio stretto fra nazionale e strutture decentrate, sia per la gestione ordinaria della contrattazione, sia per l'esigenza di spostare su un piano qualitativamente più elevato il terreno delle relazioni sindacali.

2) La necessità di dare risposta alla problematica derivante dal dilagare delle aperture domenicali e festive degli esercizi commerciali. Se si condivide la necessità:

- di una iniziativa contrattuale che consegua l'obiettivo di gestire le aperture nell'ambito di una organizzazione del lavoro che coinvolga l'insieme dei lavoratori, superando la logica delle assunzioni appositamente dedicate;

- di una iniziativa di riforma legislativa, sia sul piano nazionale che regionale, volta a ridurre il fenomeno;

- di rappresentare anche sul piano culturale l'opposizione delle lavoratrici e dei lavoratori alle aperture domenicali e festive;

appare evidente che tali obiettivi richiedono una iniziativa fortemente coordinata e condivisa fra la struttura nazionale e le articolazioni decentrate regionali e territoriali.

Il Congresso richiama tutta l'organizzazione alla massima attenzione sulla gestione della bilateralità. Occorre darsi un obiettivo di riduzione e razionalizzazione degli Enti, limitandoli a quei settori dove hanno un senso e possono rappresentare un'utilità per i lavoratori, vigilando affinché operino rimanendo nell'ambito dei compiti demandati dalla contrattazione nazionale e nel rispetto dei limiti posti dalla Cgil. Riaffermando che la bilateralità è uno strumento della contrattazione e non la può sostituire in nessun caso.

Il Congresso valuta positivamente lo spirito di collaborazione che negli ultimi anni fra la Filcams regionale e la confederazione su tutte le materie di interesse comune, a partire dal turismo dove la Cgil regionale assicura un coordinamento attento e puntuale fra noi e le strutture confederali dei comuni della costa, nell'iniziativa rivolta nei confronti della Regione.

Approvato all'unanimità

Proposta di Ordine del giorno "Nuovi Diritti GLBT"

considerato che:

per le persone omosessuali e transessuali oltre all'incertezza materiale ed economica che caratterizza il mercato del lavoro oggi in Italia, si aggiunge spesso, per il timore di mettere a repentaglio una esistenza lavorativa, un vissuto di autolimitazioni alla libertà di essere, di pensare e di esprimersi. Un'esistenza, quella di omosessuali e transessuali, ancora troppo spesso preda, nei luoghi di lavoro, di timore e concreta realtà di discriminazione, violenza, segregazione professionale ed umana.

Atteggiamenti palesemente discriminatori che, tuttavia, troppo di frequente restano impuniti a causa della oggettiva difficoltà insita nell'obbligo di dover dimostrare di essere vittima di discriminazione. Un problema che i legislatori non hanno ancora risolto, nemmeno dopo l'esplicito intervento dell'Unione Europea e che richiede interventi specifici nei contesti lavorativi e una nuova legislazione di sostegno.

Oltre agli interventi normativi e operativi a tutela di uguale libertà, opportunità, diritti, è più che mai necessario l'impegno della CGIL per una diffusione della cultura dell'inclusione sociale e della valorizzazione delle diversità anche nei luoghi di lavoro, contro il pregiudizio culturale verso le persone GLBT.

Un'operazione complessa che presuppone tra l'altro, all'interno dei temi legati alla responsabilità sociale, la collaborazione e il dialogo con le imprese. Una collaborazione mirata non solo alla realizzazione di percorsi formativi per funzionari e dirigenti d'impresa, ma anche al recepimento, nei numerosi strumenti di comunicazione interna, dei temi o questioni legate all'identità di genere e all'orientamento sessuale: la visibilità, la diffusione delle informazioni, l'utilizzo di un corretto linguaggio, come mezzi essenziali per veicolare sensibilità e messa in discussione del pregiudizio.

Anche la CGIL deve impegnarsi per divenire al suo interno e nei luoghi di lavoro, soggetto concreto di abbattimento del pregiudizio culturale.

E' necessario che, oltre a corsi di formazione per delegati/e sindacali e diffusione di materiale informativo, il sindacato usi i propri strumenti di comunicazione verso i lavoratori e le lavoratrici, per esplicitare l'esistenza delle persone GLBT e i diritti di cui devono essere portatori e portatrici.

In questa direzione va la costituzione dell'Ufficio di coordinamento regionale e la nascita di sportelli Nuovi Diritti nelle principali Camere del Lavoro.

Nei propri mezzi di informazione, lavorativa e sociale, anche di categoria, si dovrà tenere conto di veicolare messaggi che parlano solamente di un unico modo di vivere l'amore, la famiglia, l'identità, la sessualità, la salute.

La CGIL ha la forza e le capacità per farsi promotrice attiva di azioni specifiche affinché tutto ciò cambi.

Partendo da queste considerazioni e nell'ambito della discussione congressuale, la CGIL si impegna a:

- proporre il riesame del decreto di recepimento della direttiva europea 78/2000 contro la discriminazione delle persone omosessuali nei luoghi di lavoro, in particolare sull'inversione dell'onere della prova, e ne verifichi la concreta attuazione, ad esempio, in sede di accordi contrattuali.

- Mettere in campo politiche attive del lavoro, di sostegno alla formazione e all'occupazione delle persone GLBT, in particolare per le persone transessuali/transgender, in un'ottica non assistenziale ma in una prospettiva tesa a favorire la crescita ed il superamento del pregiudizio e consentire il mantenimento e l'ingresso nel mondo del lavoro.
- Ad attivarsi a sostegno di politiche sulla salute in particolare in merito al problema dei lavoratori sieropositivi. Quella da HIV è un'infezione che colpisce soprattutto persone in età produttiva, attive nel mondo del lavoro. Lavoratori e lavoratrici che hanno necessità e bisogni particolari e che subiscono forme di discriminazione terribili nel disinteresse generale. La pressoché totale assenza di interventi pubblici seri, campagne ministeriali errate o inutili, hanno fatto sì che mai come in questi ultimi anni il livello di attenzione si sia abbassato anche a causa dell'errore diffuso secondo il quale dall'HIV/AIDS oggi si guarisce.
- Ad impegnarsi per consentire alle persone transessuali la possibilità di modificare i propri dati anagrafici, nome e sesso, fin dall'inizio della fase di transizione. Un problema enorme che si presenta ogni qual volta una persona transessuale deve esibire documenti e generalità come appunto nell'accesso al lavoro o l'inserimento e l'accoglienza in strutture in cui esiste una suddivisione degli spazi in base al sesso di appartenenza come ospedali, reparti lavorativi, ecc.
- Ad appoggiare in sede politica e sociale il progetto di legge sui PACS (Patti Civili di Solidarietà). E' importante che CGIL si impegni a sostenere con forza i patti aderendo al modello PACS in un'ottica di sostegno del concetto di laicità dello Stato, impegnandosi, di conseguenza, nella sua traduzione nella contrattazione collettiva.

M. L. M.
 Giovanni Mammì
 Roberto Gil
 A. G.
 Ferruccio
 Piero Lodi
 Debora Cerri
 Aldo Torto
 M.
 Anna

ASSUNTO DALLA
 COMMISSIONE BULTRIC

GIU' LE MANI DALLA 194

Stiamo assistendo, in questi giorni, ad un attacco frontale alla legge 194 che tutela la maternità, regola l'interruzione volontaria della gravidanza e che affida ai consultori familiari pubblici il compito dell'assistenza alle donne.

Nessuno è favorevole all'aborto ma vogliamo ribadire e affermare il diritto delle donne all'autodeterminazione e alla libertà di scelta.

Una donna che decide di abortire è una donna che ha affrontato consapevolmente e con dolore la scelta di interrompere la gravidanza, una donna che forse ha bisogno di aiuto, ma soprattutto di rispetto. Il diritto non è quello dell'aborto, ma è quello ad una libera scelta di maternità.

Il governo piuttosto che tentare di svuotare una legge che ha consentito alle donne e a tutta la società italiana di liberarsi dalla piaga dell'aborto clandestino, di dimezzare il numero delle interruzioni di gravidanza si impegni piuttosto a sostenere la maternità con interventi specifici e di sostegno ripotenziando i consultori nelle loro funzioni di prevenzione e sottolineiamo che le commissioni di indagine sui consultori o l'ingresso esclusivo dei volontari del Movimento per la Vita sono atti offensivi non solo per le donne ma anche per gli stessi professionisti del settore .

Il congresso della FILCAMS-CGIL EMILIA ROMAGNA si riconosce quindi negli ideali espressi e sostenuti nella grande manifestazione civile, largamente partecipata, promossa dal comitato "Usciamo dal silenzio" e svoltasi a Milano il 14 gennaio 06. Rinnoviamo inoltre la solidarietà e l'impegno verso i futuri appuntamenti.

*ASSUNTO DALLA
COMMISSIONE POLITICA*

EMENDAMENTO TURISMO

La Regione Emilia Romagna, sulla base del nuovo Titolo V, che trasferisce le competenze esclusive in materia turistica alle regioni, si appresta a modificare la legge regionale 7/98 sulla Organizzazione Turistica regionale, pertanto, in questo senso, è opportuno che vengano compiute scelte precise, considerando l'intero settore, come un comparto importante dell'economia della nostra regione.

Il turismo è una moderna industria dell'ospitalità e le sue politiche di sviluppo devono essere capaci di salvaguardare le risorse ambientali come condizioni primarie della propria crescita.

Si deve intraprendere in modo decisivo la strada della sostenibilità per salvaguardare i fattori naturalistici e ambientali, artistici e culturali che costituiscono la base delle sue prospettive di sviluppo.

Occorre altresì promuovere un quadro di regole certe in materia di turismo sostenibile che includa clausole sociali e vincolanti per combattere anche l'economia sommersa ed irregolare, il lavoro precario, rendendo esigibili i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici del settore.

Le scelte da compiere da parte degli Enti Locali e da parte delle categorie economiche del comparto devono riguardare in particolare le politiche di sostegno al sistema turistico regionale: balneare - città d'arte - appennino - terme; un sistema che presenta forti criticità, un comparto più che maturo, dove si rendono necessarie azioni ed interventi finalizzati alla ristrutturazione, e alla riqualificazione dell'intera industria turistica.

In questo contesto è altresì indispensabile valorizzare e qualificare i sistemi turistici locali per lo sviluppo del settore a partire dal rifinanziamento della legge quadro n. 135 e dal rilancio dei Programmi Speciali d'Area previsti dalla legge regionale n. 30 del 1996.

ASSUNTO DAUT
COMMISSIONE POLITICA

Paolo Scalfi

Belfiore
Paolo Scalfi
Fede A. A.
P. Scalfi
P. Scalfi

Ordine del giorno

"Garante dei diritti delle persone private della libertà personale"

Premesso

- il costante e attivo impegno della CGIL a promuovere, assieme al diritto al lavoro, la partecipazione attiva alla vita civile e ad assicurare effettività dei diritti di cittadinanza e del diritto di accedere ai servizi;
- che le persone variamente private o limitate nella libertà personale rientrano, per condizione oggettiva, fra i soggetti deboli ed esclusi dalla pienezza dell'esercizio dei suddetti diritti e dalle opportunità di promozione umana e sociale che pure le Istituzioni e i Comuni in particolare offrono istituzionalmente a tutti coloro che risiedono nel territorio comunale;
- che questi soggetti, i detenuti sono oggi in Italia circa 60.000;
- che la situazione delle carceri italiane è per molti versi drammatica;
- che il coordinamento con lo Stato, titolare delle funzioni amministrative in materia di polizia di sicurezza e di esecuzione della pena, non soltanto rientra fra i doveri istituzionali degli Enti Locali, in attuazione del principio di sussidiarietà, ma è altresì necessario per la migliore cura degli interessi pubblici;

Considerato

-che i Comuni di Roma, Firenze, Bologna e la Regione Lazio hanno recentemente deliberato l'istituzione del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale;

- che tale figura ha il compito di garantire l'esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile e di fruizione dei servizi comunali da parte delle persone comunque private della libertà personale, con particolare riferimento ai diritti fondamentali, al lavoro, alla formazione, all'assistenza, alla tutela della salute, alla cultura per quanto nelle attribuzioni e nelle competenze del Comune medesimo, tenendo altresì conto della loro condizione di restrizione;
- che si è in attesa dell'Istituzione del Garante nazionale dei detenuti con una proposta di legge ancora in ferma in Parlamento

Impegna.....

ad operare e collaborare ai diversi livelli, per quanto nelle proprie competenze, affinché il Carcere esca dallo stato di abbandono in cui è rimasto troppo a lungo e ad attivarsi affinché i diversi Comuni scelgano di istituire la figura "Garante dei diritti delle persone private della libertà personale".

Roberto Del Sano

Valleoni Anna

Spina Alberto

Tomby Netele

Steffen

Valentina Ciosi

Rossini Enzo

Carli

Tommaso

Giuseppe Bagnato

Stella

ASSUNTE DALLA
COMMISSIONE
POLITICA

27/01/2006

Ordine del giorno

I delegati rsu /rsa delle Cooperative presenti al Congresso della Filcams regionale dell'Emilia Romagna ritengono che quanto sta emergendo attorno agli incresciosi avvenimenti relativi alle scalate finanziarie, dimostri la spregiudicatezza con cui si muovono i personaggi legati al mondo della finanza in Italia.

Sussistono forti e motivati dubbi di natura etica e politica nei confronti delle operazioni che hanno interessato in modo trasversale le ultime vicende finanziarie e che hanno mescolato impegni societari e affari personali. Quello che è successo ai vertici dell'Unipol si scontra con l'etica e la cultura del movimento cooperativo che non deve farsi trascinare in operazioni azzardate e torbide, al di fuori dei suoi principi e delle sue radici.

Non è in discussione la legittimità delle OPA: quello che non è accettabile è lo stravolgimento delle regole, la mancanza di democrazia, trasparenza e controllo che ha permesso, qualora venisse confermato dall'indagine della Magistratura, l'arricchimento dei conti bancari personali di una cordata trasversale di affaristi senza scrupolo.

Le rappresentanze sindacali firmatarie del presente odg non sono affatto sorprese di quanto avvenuto, denunciano da molto tempo il rischio di una metamorfosi politico-economica e sociale del sistema cooperativo. Il rischio di questa metamorfosi ha provocato un ampio dibattito nella sinistra sul ruolo della cooperazione all'interno del mercato nazionale e internazionale.

Siamo consapevoli che esiste un problema di rapporto con il mercato e di ricerca di risorse necessarie al finanziamento di programmi di sviluppo sempre più impegnativi, ma guardiamo con preoccupazione alla tendenza in atto che vede, anche le imprese cooperative, sempre più attente alle rendite finanziarie e con il rischio che vada in subordine l'attenzione all'attività caratteristica.

Nel contempo non possiamo non denunciare un progressivo peggioramento all'interno delle imprese cooperative (non dimentichiamo che sono firmatari del Patto per l'Italia), sia del sistema complessivo delle relazioni sindacali, sia delle condizioni materiali, economiche e normative dei lavoratori. Spesso, in maniera strumentale, le cooperative usano ragioni di mercato e di concorrenza per perseguire una politica di riduzione dei costi, attraverso la riduzione di diritti per i nuovi assunti e una continua richiesta, non sempre giustificata, di aumento delle flessibilità della prestazione lavorativa.

Chiediamo pertanto:

- alla Cgil di avviare un confronto con il movimento cooperativo nel suo complesso, che riguardi il tema stesso della prospettiva del movimento cooperativo in rapporto al mercato e al sistema economico produttivo, oltre che il tema del rapporto democratico fra gruppi dirigenti e base sociale;
- alla Filcams Cgil, con la contrattazione aziendale, di difendere e possibilmente migliorare le condizioni normative ed economiche esistenti, oltre ad avviare un confronto con l'associazione nazionale delle Coop di consumo finalizzato a realizzare un nuovo modello di relazioni sindacali.

Approvato all'unanimità